



IL CAMPANILE ILLOGICO

5.45 suona la sveglia, in uno stato di semi-incoscienza mi alzo e mi preparo velocemente con movimenti da automa, degni dei migliori robot descritti da Asimov, mentre il mio io cerca di ricostruirsi e comunicare al cervello quelle poche ma fondamentali informazioni su chi sono e su cosa sto facendo. Lo sforzo dura poco, mi ritrovo di nuovo cullato nelle confortevoli braccia di Morfeo, mentre Reddy conduce la macchina verso la Val Cimoliana. Il secondo risveglio è più brusco del primo, comincio a sobbalzare sul sedile e con non poco sforzo realizzo che questi immensi muri grigi davanti a me non sono le torri di porto Marghera ma le croce della Val Cimoliana.

Il campanile di Val Montanaia.... sarà la gran cassa mediatica che, grazie anche ai racconti di Mauro Corona, l'ha riportato alla ribalta anche fuori del mondo alpinistico, sarà per le polemiche che hanno investito il primo (?) salitore della parete nord (leggi S. Casara); ma non sono mai stato invogliato nel salirlo. Fatto sta che alle 8.30 di mattina sto già risalendo la valle assieme a Reddy, Francesco e Miguel (il nuovo acquisto spagnolo). Penso sia stato Francesco a scuotermi dai miei pregiudizi alpinistici su questa via e convincermi a salirla; l'entusiasmo con cui proponeva questa scalata era contagioso ed io non sono potuto rimanere indifferente.

Risaliamo con andatura costante la Val Montanaia, e pian piano il campanile si fa vedere, ma poco alla volta, in modo tale che la curiosità e quell'alone di magia che lo avvolge, s'insinua sempre più nei tuoi pensieri fino alla visione totale del monolite.

Visione, e non vista; chi c'è stato lo può capire; in una frazione di secondo tutti i miei pregiudizi rotolano a valle, e rimango incantato da quei 200 m di dolomia che si alzano dai prati. Superbo, magnifico, illogico: uno scherzo della natura o forse uno dei più bei regali che si potevano fare ad un arrampicatore.

Iniziamo la salita con le cordate così composte: Io e Reddy, Miguel e Francisco (il nome è spagnolizzato per l'occasione), l'arrampicata è entusiasmante e la via logica e divertente, nonché ottimamente chiodata. Procediamo velocemente fino al pulpito Cozzi, e ci troviamo sotto la mitica, famigerata ed omonima fessura. Studio dal basso il temuto passaggio, preparo un paio di friend da piazzare al volo, ma appena mi alzo con le mani bianche di magnesio, noto con piacere che ci sono due bei nut incastrati; che rinvio con immenso piacere. Un passo in Dulfer, una lolotte, un bloccaggio di destro, un incrocio di sinistro e mi trovo magicamente fuori da questo estremo passaggio di ..V° (sic!) ..unto come i leoncini di S. Marco. Però Napoleone, non Bonaparte, ma Cozzi che coraggio a lanciarsi lungo questa fessura con il canapone.... Forti i nostri vecchi!

Recupero Reddy, e poi mi diverto ad immortalare la prestazione di Miguel, - *pasagio mucio cabron* - esclama l'iberico, ma in men che son si dica è già in sosta raggianti. Ora tocca a Francisco, che si appresta ad affrontare la fessura sfoggiando un repertorio di mimica facciale degno dei migliori artisti circensi, ma anche lui passa velocemente e senza problemi il tratto. Riparto; un esposto ma facile traverso ed un verticale camino mi portano sul ballatoio. Una vera e propria terrazza panoramica, sulla quale ci prendiamo un minuto di pausa. Un po' d'acqua, un biscottino, un panino, un salamella, *senti che bon sto formaggio...* ci mancava solo la tovaglia a quadratini bianca e rossa, e l'immagine degli insoliti picnettisti era completa. Con l'ultimo boccone ancora in fase di masticazione, ricordo ai miei compagni di "merende" che mancano ancora 2 tiri alla cima. *N'demo fioi!, Vamos Cico*. Proseguiamo velocemente e ci ritroviamo sulla cima, concetto quanto mai più appropriato!! Visto che più in alto di così non si va!! L'emozione è incontenibile, strette di mano, abbracci e finalmente il rito... la campana. Quattro rintocchi secchi rompono il silenzio della valle, ed un applauso, come un contro canto, sale dal basso? Tutti e quattro allunghiamo lo sguardo verso i prati sottostanti e scorgiamo il gruppo di giovani ragazzi che avevamo incontrato la mattina al rif. Pordenone, erano saliti al Biv. Perugia; e come degna risposta al nostro segnale di cima hanno voluto orchestrare un calorosissimo applauso che echeggia ancora nella valle.... dei nostri cuori e dei nostri ricordi.

Carlo Piovan